

MATTA EL MESKIN

L'UMANITÀ DI DIO

Meditazioni sull'incarnazione

Introduzione, scelta e traduzione
a cura di Marco Hamam

Prefazione del vescovo anba Epiphanius
abate del Monastero di San Macario

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Dello stesso AUTORE presso le nostre edizioni

Matta el Meskin, *Comunione nell'amore*

Matta el Meskin, *Consigli per la preghiera*

Matta el Meskin, *L'esperienza di Dio nella preghiera*

Matta el Meskin, *La gioia della preghiera*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

AUTORE: Matta el Meskin
TITOLO: *L'umanità di Dio*
SOTTOTITOLO: *Meditazioni sull'incarnazione*
CURATORE: Marco Hamam
COLLANA: Scintille
FORMATO: 18 cm
PAGINE: 233
PREFAZIONE: anba Epiphanius, abate del Monastero di San Macario
dall'arabo a cura di Marco Hamam
IN COPERTINA: Isaac Fanous, *Natività*, icona copta (1992), Chiesa Holy Virgin
Mary & St. Pishoi, Los Angeles

© 2015 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-464-1

INTRODUZIONE

Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Is 43,19

Quando Dio ha voluto completare il dialogo con noi, cominciato con i patriarchi e i profeti, quando ha voluto farci capire quanto ci amasse, quando ha voluto rivelarci le sue viscere di misericordia, ci ha parlato in te e tu ci hai parlato con le parole di tuo Padre. Tu sei la Parola, il Figlio, il Dio che svela il mistero dell'esistenza¹.

Matta el Meskin

Non esiste fede cristiana senza la persona di Cristo. I cristiani non si rivolgono a un ignoto Assoluto che chiamano "Dio" ma al "Padre di nostro Signore Gesù Cristo", il quale ce lo ha rivelato e raccontato. E allora il Natale rappresenta certamente l'inizio sul piano della storia di questo straordinario racconto d'amore che tocca da vicino le nostre esistenze. È necessario tornare a riflettere sul Natale, ormai svuotato di ogni significato cristiano: un Natale in

¹ Matta el Meskin, *Šarḥ inḡīl al-qiddīs yūḥannā* (Commento al Vangelo di san Giovanni), Wadi el Natrun 1990, p. 82.

cui non si attende nessuno e in cui nessuno nasce è semplicemente una perversione. Quest'antologia vuole essere uno strumento per aiutare a meditare il mistero del Natale da una prospettiva insolita, quella degli scritti di un cristiano d'oriente, abba Matta el Meskin (1919-2006)², conosciuto per le sue opere sulla preghiera e sulla vita ascetica.

Matta el Meskin è uno dei rappresentanti più luminosi della chiesa copta ortodossa da molti definita come la "chiesa dell'incarnazione". È impossibile, infatti, comprendere e apprezzare la spiritualità egiziana (copto significa, appunto, egiziano) senza partire dal mistero dell'Emmanuele "Dio con noi", principio e fine del mistero di Dio e dell'uomo. E lo è essenzialmente per due motivi, uno patristico e storico e l'altro liturgico. Innanzitutto, i grandi padri alessandrini furono tra i primi a meditare sul mistero dell'incarnazione e della persona di Cristo. Si deve ad Atanasio di Alessandria (ca 296-373) se la chiesa universale oggi crede e professa che a farsi bambino nella mangiatoia di Betlemme fu il Verbo stesso di Dio, in tutto uguale al Padre, e non un dio minore. Un altro padre che gode di grande autorità nella chiesa copta, Cirillo di Alessandria (370-444), rifletté sul come divinità e umanità si unirono nella persona di Cristo, lasciandoci un'ampia letteratura. Entrambi furono impegnati in prima persona nei dibattiti cristologici della loro epoca. L'altro motivo per cui la chiesa copta è la "chiesa dell'incarnazione" è che

essa canta ogni giorno il paradosso del Dio-uomo. Oggi sono soprattutto i monaci a farlo, durante la notte. Dalle chiese dei monasteri nei deserti si innalzano canti di lode annotati in un testo liturgico che può essere definito una vera e propria scuola teologica che ha iniziato decine di generazioni di copti al mistero di Cristo: la "santa Salmodia" (in arabo nota come *tasbiha*). La Salmodia è una liturgia corale nella quale vengono cantate alcune canti- che di lode dell'Antico Testamento (dette "odi") e altre composizioni letterarie, di epoche molto diverse, distinte in *psali* (organizzate attorno al nome di Gesù), *theotokie* (inni dedicati alla vergine Maria), dossologie dei santi e delle feste, eccetera³. Buona parte di queste preghiere di lode sono dedicate proprio al mistero dell'incarnazione.

Inoltre, esiste un tempo liturgico, quello dell'Avvento (più correttamente chiamato "Digiuno della Natività"), in cui la lode e la preghiera della chiesa copta sono tutte concentrate sull'incarnazione. La chiesa cattolica preferisce, invece, dedicare ad essa il tempo di Natale lasciando all'Avvento la meditazione sul mistero escatologico della seconda venuta di Cristo. Tempo di attesa, di preparazione e di rinnovamento, i copti vivono il periodo che precede il Natale con un digiuno e un'astensione dai cibi animali (i prodotti ittici sono però ammessi) per quarantatré giorni. Ma si tratta di un digiuno *sui generis*, nel quale l'aspetto ascetico è completamente pervaso dalla gioia, dalla lode, dall'eccitazione luminosa dell'attesa. Buona parte del pe-

² La casa editrice Qiqajon ha in passato già pubblicato tre scritti di Matta el Meskin sul Natale nell'antologia: Matta el Meskin, *Comunione nell'amore*, Magnano 1999, pp. 61-104.

³ Esiste un'edizione italiana della santa Salmodia: *La santa Salmodia annuale della chiesa copta*, a cura di M. Brogi, Il Cairo 1962.

riodo di digiuno corrisponde al quarto mese del calendario copto, kiahk. Dal 1° kiahk (10-11 dicembre) fino alla vigilia della Natività, il 28 kiahk (6-7 gennaio), le chiese sono stipate di fedeli che vegliano fino a tardi nella notte cantando la “Salmodia di kiahk”.

In tutto il mese di kiahk la vergine Maria, la *Theotókos*, “Madre di Dio”, la Madre della Luce, è lodata con tante immagini simboliche tratte dall’Antico Testamento, in particolare come “rovetto ardente”: così come il rovetto arse per la presenza in esso del fuoco divino, senza consumarsi (cf. Es 3,2), così, nonostante il grembo di Maria sia arso per aver contenuto il fuoco della divinità del Verbo, pur tuttavia ella non si consumò. L’Antico Testamento è riletto allegoricamente alla luce del mistero dell’incarnazione. Non è del tutto corretto chiamare kiahk “mese mariano”, sebbene si lodi continuamente la vergine Maria. Sarebbe più corretto parlare di “mese dell’incarnazione” in cui a essere al centro è l’incarnazione del Verbo di cui la Madre di Dio è certamente una dei protagonisti. Di Maria la liturgia copta ripete costantemente: “Tu hai generato per noi l’Emmanuele”.

Queste lodi di kiahk, dal linguaggio poetico e allegorico, spesso di gusto popolare, che mescola arabo e copto, sono molto amate dai copti. La gioia straripante, la gratitudine e l’emozione che si esprimono in questi canti gioiosi sono talmente intense che sembra di assistere a una piccola Pasqua. Il periodo natalizio è così sentito dai copti che nel XIV-XV secolo un noto storico musulmano, Taqī al-Dīn al-Maqrīzī (1364-1442), riportava con dovizia di particolari le ricche tradizioni popolari che accompagna-

vano l’Avvento e il Natale in Egitto⁴. Fino al XVI secolo, quando fu introdotto in occidente il calendario gregoriano, il 29 del mese di kiahk, giorno di Natale, corrispondeva al 25 dicembre. Oggi la chiesa copta festeggia il Natale il 7 (più raramente l’8) gennaio.

Matta el Meskin, cantore dell’incarnazione

Matta el Meskin si inserisce nell’alveo della tradizione alessandrina, della quale è certamente uno dei migliori interpreti contemporanei. Il retroterra dal quale si muovono i suoi scritti sul Natale si richiama, esplicitamente o implicitamente, ai testi dei padri, soprattutto alessandrini, e della santa Salmodia. Ci troviamo davanti a un’originale rielaborazione della tradizione sia patristica che liturgica. Ma chi è Matta el Meskin? Come scrive un coptologo anglicano,

solo un piccolo, ma significativo numero di monaci ha lasciato un segno profondo nelle chiese. Il grande trappista cattolico Thomas Merton del Kentucky, l’ortodosso russo Seraphim Rose di Platina (California), il protestante Roger Schutz di Taizé e il cattolico benedettino Bede Griffiths di Shantivanam nel sud dell’India sono stati tutti

⁴ Cf. T. al-Maqrīzī, *al-Mawā’iz wa-l-’tibār bi-dīkr al-ḥiṭaṭ wa-l-’āṭār* I (Insegnamenti e considerazioni sull’urbanistica e l’archeologia), Il Cairo 1985, pp. 493, 495.

MEDITAZIONE 5
“ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO, LO DARAI
ALLA LUCE E LO CHIAMERAI GESÙ”
(Lc 1,31)

Ecco l'inizio della storia del natale di Cristo. L'iniziativa parte dal cielo e avvolge la storia umana in una nube di timore di Dio e di gloria immettendo l'umanità nell'incomprensibile economia di Dio. Non appena l'angelo ha rivolto la parola alla Vergine santa dicendo: “Ave a te, o piena di grazia ... non temere perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,28.30), dopo secoli di silenzio, Dio torna a interagire con l'umanità nella sua solita indecristibile maniera. In questo momento unico che segna la fine del tempo della miseria umana, tutte le promesse di Dio – quelle fatte ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, a Mosè, a David e a tutti i profeti – sono giunte a un passo dal compimento. Eccole piovere su questa giovane che Dio ha scelto per sé per realizzare tutta la gioia che aveva tenuto in serbo per l'umanità fin dalla fondazione del mondo.

Nonostante l'iniziale timore, quando, aprendosi la sua consapevolezza, vide l'angelo Gabriele davanti a lei, Maria si rasserò subito. Percependo la presenza di Dio, che l'aveva ricoperta quando la grazia l'aveva avvolta e colmata, sentì la forza scorrere dentro di sé e accolse l'eterna economia di Dio. Non è forse qui e nel suo grembo che verrà colui nel quale “ci ha scelti prima della creazione

del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità” (Ef 1,4)?

Così come Dio diede ad Abramo il nome da imporre a suo figlio Isacco prima che fosse concepito, poiché da lui sarebbe venuta la discendenza promessa che avrebbe benedetto tutte le nazioni, così l'angelo consegnò alla Vergine il mistero del nome promesso, “Gesù”, che indica la salvezza del mondo intero. Settecento anni prima che Cristo ricevesse il proprio nome, Isaia annunciò a tutti questo mistero celato: “Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome” (Is 49,1).

L'annuncio a Maria non rappresentò soltanto un rapido sguardo gettato dall'alto dei cieli. I cieli spalancarono all'uomo le proprie porte! È vero che la Vergine apparteneva a Dio, il quale la scelse e la santificò per sé. Tuttavia, lei è anche nostra. È il vanto del genere umano¹, una donna unica generata dall'umanità per intervento divino per poter sopportare un evento divino-umano tanto importante. Ella doveva portare nel proprio grembo un figlio nuovo per l'umanità, la cui patria era il cielo e la cui stirpe era quella di Dio, suo Figlio. “Verrà chiamato Figlio dell'Altissimo”, specifica l'angelo. E poiché grande è solo Dio, l'angelo dice anche che “sarà grande” (Lc 1,32).

¹ “Vanto della nostra stirpe” è uno dei titoli usati più comunemente per la vergine Maria nelle preghiere della chiesa copta. Ad esempio, nella chiusura delle dossologie alla Vergine, si recita: “Ave Vergine, veramente vera regina. Ave, *vanto della nostra stirpe*: tu hai generato per noi l'Emmanuele. Ti supplichiamo di ricordati di noi, avvocata fedele, davanti al nostro Signore Gesù Cristo, affinché ci rimetta i nostri peccati”.

L'umanità ha finalmente trovato un passaggio per giungere a Dio. Se non avesse creato una simile donna, Dio, abbassandosi, non avrebbe trovato un essere in cui riposare. Quando questa donna concepì il Figlio di Dio, fu l'umanità intera a portarlo in grembo. Se la Vergine fu santificata da Dio perché venisse in lei il bambino celeste, quando lei lo partorì fu tutta l'umanità a essere santificata. Se la Vergine lo ospitò per nove mesi, l'umanità in lui si sentirà a casa per sempre. Egli è infatti nostro figlio, secondo la profezia: “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio” (Is 9,5). Dio non può più riprenderselo, se non prendendo anche noi in lui. Così come il mistero fu rivelato quando il Verbo abitò nella Vergine, così, spezzato il suo corpo con la morte in croce, ci fece abitare in lui. Così come egli prese il nostro corpo nascendo, noi abbiamo preso il suo, risorgendo dai morti.

INDICE

5	PREFAZIONE
9	INTRODUZIONE
13	Matta el Meskin, cantore dell'incarnazione
22	Due parole chiave: svelamento e gioia
33	NOTA EDITORIALE
37	Meditazione 1. IL CIELO SI PREPARA ALL'INCARNAZIONE
43	Meditazione 2. LA TERRA SI PREPARA ALL'INCARNAZIONE: GLI EBREI
49	Meditazione 3. LA TERRA SI PREPARA ALL'INCARNAZIONE: I PAGANI
55	Meditazione 4. "GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DAVID, FIGLIO DI ABRAMO" (Mt 1,1)
59	Meditazione 5. "ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO, LO DARAI ALLA LUCE E LO CHIAMERAI GESÙ" (Lc 1,31)
63	Meditazione 6. MARIA "THEOTÓKOS", MODELLO PER I CRISTIANI
67	Meditazione 7. CRISTO, SPERANZA DELL'UMANITÀ
71	Meditazione 8. CRISTO, GIOIA, FORZA, E CONSOLAZIONE DELL'UMANITÀ
75	Meditazione 9. CRISTO, LA NOSTRA NUOVA VITA

- 79 Meditazione 10. CRISTO,
DONO DEL PADRE ALL'UMANITÀ
- 83 Meditazione 11. CRISTO DEL MONDO INTERO
- 91 Meditazione 12. IL CRISTO DEGLI EMARGINATI
AMATI DA DIO
- 95 Meditazione 13. ATTENDERE LA VENUTA
DEL SIGNORE NELLA NOTTE COME I PASTORI
- 99 Meditazione 14. "OGGI È NATO PER VOI" (Lc 2,11):
LA MORTE È VINTA PER SEMPRE
- 105 Meditazione 15. DAL TIMORE VERSO DIO
ALLA GIOIA CON IL PADRE
- 111 Meditazione 16. I MAGI,
POSSESSORI DI UNA SAPIENZA
CHE NON È DI QUESTO MONDO
- 115 Meditazione 17. LA DIVINIZZAZIONE DELL'UOMO,
SPERANZA INFINITA
- 121 Meditazione 18. GLORIA DI DIO E MISERIA UMANA
SI INCONTRANO NELLA MANGIATOIA
DI BETLEMME
- 125 Meditazione 19. "LA VITA SI MANIFESTÒ" (1Gv 1,2)
- 129 Meditazione 20. LA NASCITA DI DIO NELLA STORIA
È LA MIA NASCITA NELL'ETERNITÀ
- 135 Meditazione 21. IL TEMPO SENZA TEMPO
INAUGURATO CON IL NATALE
- 137 Meditazione 22. IN CRISTO IL TEMPO È DIVENTATO
UNA VIA DI TRASFIGURAZIONE
- 141 Meditazione 23. TUTTO IL CREATO HA GIOITO
PER LA TUA VENUTA
- 145 Meditazione 24. "DIO HA TANTO AMATO IL MONDO
DA DARE SUO FIGLIO" (Gv 3,16)
- 149 Meditazione 25. NATALE,
TRIONFO DELL'AMORE DEL PADRE
- 155 Meditazione 26. AVE BETLEMME,
IN CUI TUTTO È STATO FATTO NUOVO
- 159 Meditazione 27. NASCITA DI CRISTO,
NASCITA DELL'UOMO
- 163 Meditazione 28. NELL'INCARNAZIONE
LA POTENZIALITÀ DI UNA NUOVA UMANITÀ
- 169 Meditazione 29. NATALE, ALLEANZA D'AMORE
TRA DIO E GLI UOMINI
- 173 Meditazione 30. DISCESE DAL CIELO
E SI INCARNÒ DALLO SPIRITO SANTO
E DALLA VERGINE MARIA
- 179 Meditazione 31. PERCHÉ L'UOMO NON GIOISCE?
- 183 Meditazione 32. DONACI DI DIVENTARE PICCOLI
- 185 Meditazione 33. COINVOLTI NELLA DINAMICA
DELL'AMORE TRINITARIO
- 189 Meditazione 34. CRISTO,
MERCE D'AMORE A UN PREZZO STRACCIATO
- 193 Meditazione 35. NATI A BETLEMME
- 203 Meditazione 36. DALL'ANGOSCIA ALLA GIOIA,
DALLE TENEBRE ALLA LUCE
- 209 Meditazione 37. "NOI SAREMO SIMILI A LUI"
(1Gv 3,2)
- 215 Meditazione 38. "TRASFORMATI
IN QUELLA MEDESIMA IMMAGINE" (2Cor 3,18)
- 223 Meditazione 39. "MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?"
(Mt 16,15)
- 227 Meditazione 40. IL GIORNO SENZA FINE
- 229 ABBREVIAZIONI E SIGLE